

rosa d'oro.¹ Indi l'imperatore andò al ponte di S. Angelo, dove creò cavalieri il fratello Alberto e più di 200 nobili, fra cui anche molti del tutto non fatti per la guerra, che non avevano visto mai una spada sguainata.² Questa cerimonia portò via circa due ore. « Eravamo stanchi », narra uno degli eletti a cavaliere, « ed i signori tedeschi tennero sciocchi discorsi, per cui sedemmo 13 ore in corazza intiera sui poveri cavalli ». ³ Per l'imperatore non ebbero ancor luogo a quiete, perchè seguì l'usuale andata al Laterano. Il papa lo accompagnò fino a Castel S. Angelo. ⁴ Le feste del giorno trovarono la loro conclusione nel grande banchetto dell'incoronazione al Palazzo Laterano.

Il giorno seguente fu dedicato al riposo. Il 21 alcuni inviati tennero i loro discorsi di congratulazione, la verbosità dei quali veramente corrispose ben poco alle condizioni reali, poichè nel mondo politico l'incoronazione imperiale passò quasi inosservata, costituendo però per Federico il punto luminoso di sua vita. ⁵

¹ Così riferisce giustamente COLUMBANUS (203) e concordano altre relazioni, quella per es. presso JANSEN (*Reichskronica*, II, 119) e nell'edizione di D'ESCOUCHY (III, 400). AENEAS SYLVIVS invece (*Hist. Frid.*, III, 280) fa il nome di S. Maria in Cosmedin, un errore, che facilmente si riconosce da chiunque conosca anche solo superficialmente la topografia di ROMA e che tuttavia è stato ripetuto da molti scrittori, anche da VOMY (II, 46); BAKER stesso (140) non mette in dubbio la cosa. Del resto l'errore d'ENEA SILVIO si spiega col fatto che S. Maria in Cosmedin era detta anche S. Maria Teresopolina; v. ILMPELLINI, *Chiese di Roma* 302 e ADINGOLF, *Partica* 98. Inoltre è innanzi REUMONT (III I, 121) quando fa intervenire la consegna della rosa d'oro il giorno dopo.

² La cerimonia ebbe luogo, secondo ERENKEL (128), nel mezzo di ponte S. Angelo (è certo un mero errore di stampa Castel S. Angelo, come si legge in REUMONT loc. cit.). Il numero dei cavalieri è dato molto diversamente. Secondo ENEA SILVIO e MANDOTUS furono circa 300; secondo ZANTHUS (*Chronik*, appo MARTENS, *Abst. Coll.*, V, 478) 281; secondo COLUMBANUS (304) più di 200 (altrettanti anche nel catalogo presso ERENKEL; v. MARTENS 70); secondo la relazione in SAVITO (LII, 622) 200; secondo PAOLO DELLA MANTOVA (21, ed. PALANI 99 ed. ISOLZI 99) 265 oltremontani e soli 3 Italiani; secondo NICCOLÒ DELLA TUCCIA (220) 275, fra i quali 9 Italiani; secondo la relazione in JANSEN (II, 120) 200; secondo gli *Annales* L. BOYSSONNET (150) 200, fra cui 7 Italiani; finalmente 265 secondo il * dispaccio 20 marzo degli *Archives* senesi. All'Archivio Gaetani in ROMA (II, 33) trovo la lettera del cardinal Scarlino ad Onorato Gaetani, in data di ROMA 7 febbraio 1454, che ricorda qui addietro (p. 443, n. 1) e che si riferisce a questo punto.

³ *Des ANDREAS LAPPE Zap nach Rom in HORNAYN'S 'Archiv für Geschichte'* 1826, n.° 98-99, 322.

⁴ L'ingresso del due capi della cristianità nel cortile del castello fu ornato da Filarete nella porta di bronzo di S. Pietro. Cfr. la monografia di LAZZARONI-MUSONI ricordata qui sopra p. 301, n. 1.

⁵ VOMY in *Alpen, deutsch. Biogr.*, VII, 450. Il papa fece documenti dell'incoronazione lo stesso dì; v. UENDEL, *Republik*, App. n.° 90 e *Beil.*, V, 100 ss. Sulle orazioni v. MARTENS 70 s.; sui poeti, fra altri AMBROGI, che celebrano il nuovo imperatore, cfr. ZENNER, *Beitr. zur Gesch. der Philol.* (Frankfurt 1890) 111 e 90 s.